

GIORNATA
MONDIALE
MIGRANTE
E
RIFUGIATO
27 SETTEMBRE 2020



*Come Gesù Cristo,
costretti a fuggire*

XXVI Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

SANTA MESSA



Celebriamo la 106a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Nata agli inizi del '900 da una grande intuizione avuta dalla Congregazione per i Vescovi, preoccupata per tutti quegli italiani emigrati in altri Paesi in cerca di lavoro, fu istituita quale giornata annuale dedicata a coloro che avevano lasciato la nostra terra. Negli anni è diventata sempre più grande: nel 1952 divenne una Giornata mondiale aperta a tutti i migranti, italiani e non; nel 2004 non più dedicata solo ai migranti, ma anche ai rifugiati, e da celebrare sempre la prima o la seconda domenica dopo l'Epifania. La data non è casuale, bensì perché dopo la visita dei Magi, anche per Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù cominciò un periodo di migrazione che li portò a stare in Egitto per un po' di tempo. È stata poi la sensibilità internazionale del Papa "venuto da lontano" ad evidenziare che nell'emisfero sud, gennaio corrisponde al mese di agosto dell'emisfero nord. Così lo scorso 14 gennaio 2018, in occasione della prima volta che un Pontefice ha celebrato nella Basilica di San Pietro la santa messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, Papa Francesco ha indicato nella fine del mese di settembre la nuova collocazione di questa ricorrenza (nel 2020 domenica 27 settembre).



Dal 1968 viene scelto un tema specifico, seguito da un messaggio ad hoc a firma del Santo Padre. Quest'anno Papa Francesco, con il messaggio **"COME GESÙ CRISTO, COSTRETTI A FUGGIRE"** ci ricorda che « *Nella fuga in Egitto il piccolo Gesù sperimenta, assieme ai suoi genitori, la tragica condizione di sfollato e profugo «segnata da paura, incertezza, disagi (cfr Mt 2,13-15.19-23). Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà* ».



Atto penitenziale

Per tutte le volte che non siamo stati capaci di esprimere preoccupazione e azione di misericordia nei confronti delle categorie di migranti maggiormente vulnerabili: **SIGNORE PIETÀ.**

Per tutte le volte che non abbiamo sufficientemente invocato il Signore affinché sia al fianco dei migranti nell'affrontare le dure sfide imposte dalla decisione di partire, dal viaggio, dall'approdo, dall'inserimento e dall'integrazione: **CRISTO PIETÀ.**

Per tutte le volte che non abbiamo operato per aumentare la consapevolezza delle opportunità offerte dalla migrazione: **SIGNORE PIETÀ.**



I Lettura (Ez 18,25-28)

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore: «Voi dite: Non è retto il modo di agire del Signore. Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà»

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**



Salmo responsoriale (Sal 24)

RIT. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno. **RIT**

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **RIT**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **RIT**



Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**



Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono. (Gv 10,27)



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 106^ GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
[27 settembre 2020]

Come Gesù Cristo, costretti a fuggire
Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni

All'inizio di questo anno, nel mio discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ho annoverato tra le sfide del mondo contemporaneo il dramma degli sfollati interni: «Le conflittualità e le emergenze umanitarie, aggravate dagli sconvolgimenti climatici, aumentano il numero di sfollati e si ripercuotono sulle persone che già vivono in stato di grave povertà. Molti dei Paesi colpiti da queste situazioni mancano di strutture adeguate che consentano di venire incontro ai bisogni di quanti sono stati sfollati» (9 gennaio 2020).

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha pubblicato gli "Orientamenti Pastoralis sugli Sfollati Interni" (Città del Vaticano, 5 maggio 2020), un documento che si propone di ispirare e animare le azioni pastorali della Chiesa in questo particolare ambito.

Per tali ragioni ho deciso di dedicare questo Messaggio al dramma degli sfollati interni, un dramma spesso invisibile, che la crisi mondiale causata dalla pandemia COVID-19 ha esasperato.

Questa crisi, infatti, per la sua veemenza, gravità ed estensione geografica, ha ridimensionato tante altre emergenze umanitarie che affliggono milioni di persone, relegando iniziative e aiuti internazionali, essenziali e urgenti per salvare vite umane, in fondo alle agende politiche nazionali.

Ma «non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone» (Messaggio Urbi et Orbi, 12 aprile 2020).

Alla luce dei tragici eventi che hanno segnato il 2020, estendo questo Messaggio, dedicato agli

sfollati interni, a tutti coloro che si sono trovati a vivere e tuttora vivono esperienze di precarietà, di abbandono, di emarginazione e di rifiuto a causa del COVID-19.

Vorrei partire dall'icona che ispirò **Papa Pio XII** nel redigere la Costituzione Apostolica **Exsul Familia** (1 agosto 1952). Nella fuga in Egitto il piccolo Gesù sperimenta, assieme ai suoi genitori, la tragica condizione di sfollato e profugo «segnata da paura, incertezza, disagi (cfr Mt 2,13-15.19-23). Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà.

Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie» (**Angelus, 29 dicembre 2013**). In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella (cfr Mt 25,31-46). Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire.

Le persone sfollate ci offrono questa opportunità di incontro con il Signore, «anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerlo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo

piagato, incapace di parlare la nostra lingua» (**Omelia, 15 febbraio 2019**). Si tratta di una sfida pastorale alla quale siamo chiamati a rispondere con i quattro verbi che ho indicato nel **Messaggio per questa stessa Giornata nel 2018**: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ad essi vorrei ora aggiungere sei coppie di verbi che corrispondono ad azioni molto concrete, legate tra loro in una relazione di causa-effetto.

Bisogna conoscere per comprendere. La conoscenza è un passo necessario verso la comprensione dell'altro. Lo insegna Gesù stesso nell'episodio dei discepoli di Emmaus: «Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» (Lc 24,15-16). Quando si parla di migranti e di sfollati troppo spesso ci si ferma ai numeri. Ma non si tratta di numeri, si tratta di persone! Se le incontriamo arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro storie riusciremo a comprendere.

Potremo comprendere, per esempio, che quella precarietà che abbiamo sperimentato con sofferenza a causa della pandemia è un elemento costante della vita degli sfollati.

È necessario farsi prossimo per servire. Sembra scontato, ma spesso non lo è. «Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò a un

albergo e si prese cura di lui» (Lc 10,33-34). Le paure e i pregiudizi – tanti pregiudizi – ci fanno mantenere le distanze dagli altri e spesso ci impediscono di “farci prossimi” a loro e di servirli con amore. Avvicinarsi al prossimo spesso significa essere disposti a correre dei rischi, come ci hanno

insegnato tanti dottori e infermieri negli ultimi mesi. Questo stare vicini per servire va oltre il puro senso del dovere; l'esempio più grande ce lo ha lasciato Gesù quando ha lavato i piedi dei suoi discepoli: si è spogliato, si è inginocchiato e si è sporcato le mani (cfr Gv 13,1-15).

Per riconciliarsi bisogna ascoltare. Ce lo insegna Dio stesso, che, inviando il suo Figlio nel mondo, ha voluto ascoltare il gemito dell'umanità con orecchi umani: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, [...] perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17).

L'amore, quello che riconcilia e salva, incomincia con l'ascoltare. Nel mondo di oggi si moltiplicano i messaggi, però si sta perdendo l'attitudine ad ascoltare. Ma è solo attraverso un ascolto umile e attento che possiamo arrivare a riconciliarci davvero. Durante il 2020, per settimane il silenzio ha regnato nelle nostre strade. Un silenzio drammatico e inquietante, che però ci ha offerto l'occasione di ascoltare il grido di chi è più vulnerabile, degli sfollati e del nostro pianeta gravemente malato. E, ascoltando, abbiamo l'opportunità di riconciliarci con il prossimo, con tanti scartati, con noi stessi e con Dio, che mai si stanca di offrirci la sua misericordia.

Per crescere è necessario condividere. La prima comunità cristiana ha avuto nella condivisione

uno dei suoi elementi fondanti: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma

fra loro tutto era comune» (At 4,32). Dio non ha voluto che le risorse del nostro pianeta fossero a beneficio solo di alcuni. No, questo non l'ha voluto il Signore! Dobbiamo imparare a condividere per crescere insieme, senza lasciare fuori nessuno. La pandemia ci ha ricordato come siamo tutti sulla stessa barca. Ritrovarci ad avere preoccupazioni e timori comuni ci ha dimostrato ancora una volta che nessuno si salva da solo. Per crescere davvero dobbiamo crescere insieme, condividendo quello che abbiamo, come quel ragazzo che offrì a Gesù cinque pani d'orzo e due pesci... E bastarono per cinquemila persone (cfr Gv 6,1-15)!

Bisogna coinvolgere per promuovere. Così infatti ha fatto Gesù con la donna samaritana (cfr Gv 4,1-30). Il Signore si avvicina, la ascolta, parla al suo cuore, per poi guidarla alla verità e trasformarla in annunciatrice della buona novella: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?» (v. 29). A volte, lo slancio di servire gli altri ci impedisce di vedere le loro ricchezze. Se vogliamo davvero promuovere le persone alle quali offriamo assistenza, dobbiamo coinvolgerle e renderle protagoniste del proprio riscatto. La pandemia ci ha ricordato quanto sia essenziale la corresponsabilità e che solo con il contributo di tutti – anche di categorie spesso sottovalutate – è possibile affrontare la crisi. Dobbiamo «trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e

permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà» (Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020).

È necessario collaborare per costruire. Questo è quanto l'Apostolo Paolo raccomanda alla comunità di Corinto: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (1 Cor 1,10). Costruire il Regno di Dio è un impegno comune a tutti i cristiani e per questo è necessario che impariamo a collaborare, senza lasciarci tentare da gelosie, discordie e divisioni. E nel contesto attuale va ribadito: «Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone» (Messaggio Urbi et Orbi, 12 aprile 2020). Per preservare la casa comune e farla somigliare sempre più al progetto originale di Dio, dobbiamo impegnarci a garantire la cooperazione internazionale, la solidarietà globale e l'impegno locale, senza lasciare fuori nessuno.

Vorrei concludere con una preghiera suggerita dall'esempio di San Giuseppe, in particolare a quando fu costretto a fuggire in Egitto per salvare il Bambino.

Padre, Tu hai affidato a San Giuseppe ciò che avevi di più prezioso: il Bambino Gesù e sua madre, per proteggerli dai pericoli e dalle minacce dei malvagi.

Concedi anche a noi di sperimentare la sua protezione e il suo aiuto. Lui, che ha provato la sofferenza di chi fugge a causa dell'odio dei potenti, fa' che possa confortare e proteggere tutti quei fratelli e quelle sorelle che, spinti dalle guerre, dalla povertà e dalle necessità, lasciano la loro casa e la loro terra per mettersi in cammino come profughi verso luoghi più sicuri.

Aiutali, per la sua intercessione, ad avere la forza di andare avanti, il conforto nella tristezza, il coraggio nella prova.

Dona a chi li accoglie un po' della tenerezza di questo padre giusto e saggio, che ha amato Gesù come un vero figlio e ha sorretto Maria lungo il cammino.

Egli, che guadagnava il pane col lavoro delle sue mani, possa provvedere a coloro a cui la vita ha tolto tutto, e dare loro la dignità di un lavoro e la serenità di una casa.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, che San Giuseppe salvò fuggendo in Egitto, e per intercessione della Vergine Maria, che egli amò da sposo fedele secondo la tua volontà. Amen.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 maggio 2020, Memoria della B.V. Maria di Fatima.

Francesco

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito**
Dal Vangelo secondo Luca. **Lode a te o Cristo**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Non ne ho voglia. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Parola del Signore. **Lode a te o Cristo**



Preghiera dei fedeli

1. Per tutti i migranti e le persone in movimento, in particolare per gli sfollati interni a cui è dedicata questa Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, perché sentano la prossimità e la vicinanza della chiesa in tutto il mondo. *Preghiamo*
2. Per la conversione missionaria e pastorale di ogni cristiano e di tutte le comunità cristiane, perché lo Spirito ci accompagni ad avere "gli stessi sentimenti di Cristo". *Preghiamo*
3. Per solidarietà tra i popoli e le nazioni, perché soprattutto in questo momento di crisi globale a causa del Covid 19 si giunga ad una sempre maggiore consapevolezza di essere una sola famiglia umana sotto lo sguardo misericordioso di Dio. *Preghiamo*
4. Per tutte le persone che sono state colpite o sono morte a causa del Covid 19, soprattutto per gli sfollati interni le cui condizioni sono state aggravate a causa di questo virus, perché trovino conforto, compassione e sostegno nella comunità cristiana. *Preghiamo*

5. Per una sempre maggiore comprensione della situazione degli sfollati interni in tutto il mondo e in ciascuna delle nostre nazioni, perché il Signore ci guidi ad essere attenti e ad aprire gli occhi alle necessità e sofferenze dei nostri fratelli e sorelle in movimento.

Preghiamo

6. Per la riconciliazione e la solidarietà tra le persone e i popoli, affinché, con l'ausilio dello Spirito di pace, si giunga a risoluzioni pacifiche dei conflitti armati che causano lo spostamento forzato di milioni di persone. *Preghiamo*

7. Per il nostro papa Francesco e per i nostri vescovi pastori delle chiese locali, perché lo Spirito di Gesù, che ha svuotato sé stesso per camminare con l'umanità, li spinga ad essere profeti di una chiesa che accoglie, protegge, promuove e integra tutte le persone, in particolare quelle più vulnerabili. *Preghiamo*

8. Per la chiesa, popolo di Dio dai volti molteplici, affinché possa diventare sempre più fermento e costruttrice di una umanità nuova, giusta e solidale, nella quale migranti, rifugiati e sfollati interni sono protagonisti attivi e privilegiati. *Preghiamo*

9. Per tutte le comunità cristiane, perché diventino agenti e promotori della causa della giustizia in situazioni di corruzione, disuguaglianza, indifferenza e oppressione. *Preghiamo*

10. Per la salvaguardia della creazione donataci da Dio, perché il popolo di Dio sia custode attento e premuroso della nostra casa comune. *Preghiamo*



Scambio della pace



L'Ufficio diocesano per la Pastorale dei Migranti e le parrocchie della CET-5 Sebino-Valle Calepio, grazie al lavoro svolto dalla "Commissione Pastorale GMMR20", hanno cercato rendere maggiormente fruibili e diffondere i contenuti del messaggio di Papa Francesco "Come Gesù Cristo, costretti a fuggire" e il senso del celebrare la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato in un luogo fortemente caratterizzato da pluralità culturale-linguistica-religiosa e in un tempo segnato dalla crisi mondiale causata dalla pandemia COVID-19.

« Avvertiamo che la morsa si è allentata e ci interroghiamo su ciò che ci attende. Espressioni enfatiche come "niente sarà come prima" o "andrà tutto bene" stanno perdendo forza e lasciano spazio a sentimenti diversi, come diverse sono state le vicende che comunità e famiglie hanno vissuto. » (Vescovo Francesco, Lettera pastorale 2020-2021). « La pandemia ci ha ricordato come siamo tutti sulla stessa barca. Ritrovarci ad avere preoccupazioni e timori comuni ci ha dimostrato ancora una volta che nessuno si salva da solo. Per crescere davvero dobbiamo crescere insieme, condividendo quello che abbiamo » (Papa Francesco, Messaggio per la GMMR20).

Per ripartire con questa convinzione, le parrocchie della CET-5 si sono adoperate per realizzare dei video nei quali far rispecchiare le coppie di verbi aggiunte da Papa Francesco per affrontare con azioni molto concrete questa sfida pastorale:

CONOSCERE per COMPRENDERE
FARSI PROSSIMO per SERVIRE
ASCOLTARE per RICONCILIARSI
CONDIVIDERE per COMPRENDERE
COINVOLGERE per PROMUOVERE
COLLABORARE per COSTRUIRE

I video sono disponibili all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/user/migrantibergamo/featured>



« Padre, Tu hai affidato a San Giuseppe ciò che avevi di più prezioso: il Bambino Gesù e sua madre, per proteggerli dai pericoli e dalle minacce dei malvagi. Concedi anche a noi di sperimentare la sua protezione e il suo aiuto ».
(Papa Francesco, Messaggio per la GMMR20)



*Grazie per aver condiviso
la gioia di essere Chiesa !!!*

*Buona Giornata Mondiale
del Migrante e del Rifugiato.*



CET-5 Sebino-Valle Calepio

